

Solennità dell'Ascensione del Signore
Professione Perpetua di Suor Maria Benedetta Varodi, del Monastero di Pralormo
Omelia

Padre Carmine Arice

“Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Con questa straordinaria promessa, la più consolante che il Risorto poteva fare ai discepoli riuniti dal suo amore misericordioso, Gesù sale al Cielo. Per i meriti della Sua passione e del Suo Preziosissimo Sangue versato *pro nobis*, l'umanità è salva, la porta dell'Eternità è stata definitivamente aperta; ora le membra del Suo Corpo mistico, vivono nella speranza di giungere là dove è il Capo.

Fratelli e sorelle carissimi, il mistero della fede che oggi celebriamo è davvero grande ed è difficile comprenderlo in tutta la sua portata. La Solennità dell'Ascensione non celebra soltanto il ritorno di Cristo Risorto al Padre ma anche la possibilità per noi, popolo redento, di entrare con Lui nella Sua Casa; Gesù porta con sé la nostra umanità e questo significa per noi la possibilità di poter partecipare della vita del Cielo, di vivere nella comunione piena e definitiva con Dio, di vedere compiuto il desiderio di infinito e di trascendenza che è profondamente scritto nel cuore di ogni uomo, che ne sia consapevole o meno.

Quanta dignità ha dato il Signore a questa nostra povera umanità; il nostro corpo mortale ha davvero una dignità immensa: nato per un pensiero d'amore di Dio, la nostra persona è stata consacrata nel Battesimo diventando così tempio dello Spirito Santo e già quel giorno il seme dell'eternità è stato depresso in noi; ha ricevuto la grazia di nutrirsi al Corpo di Cristo, e per l'Eucarestia diventare partecipe della vita divina; ma poiché ciò che viene dal Signore benedetto ha il sigillo dell'eternità, la definitiva vocazione di ogni figlio di Dio è il Cielo, è la casa del Padre, è la vita eterna.

Gli undici discepoli presenti sul monte della Galilea dove il Signore li aveva radunati, sono stati costretti ad alzare la testa e guardare in Alto per vedere il risorto salire al Cielo; nel loro sguardo c'era già il nostro sguardo, e se c'è una grazia che oggi dobbiamo chiedere al Signore è di non distogliere gli occhi dal Paradiso, nostra meta, fine e senso dell'esistenza di credenti. Mi pare di udire la voce del Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il santo Cottolengo, che frequentemente ripeteva: “Paradiso, Paradiso, è là che dobbiamo tenere fissi gli occhi e il cuore”. Sapeva bene il Cottolengo che noi diventiamo ciò per cui viviamo e che lo scopo che muove il nostro agire nobilita e dà senso alla nostra vita. E noi viviamo per il Cielo, la Chiesa vive per annunciare la salvezza affinché tutti possano giungere al Cielo, questo monastero prega perché tutti conoscano la buona notizia: convertirsi alla Vita buona del Vangelo e sapere che siamo fatti per il Cielo!

Ma vivere per il Cielo non significa essere lontani dalla storia di questo mondo; il giorno dell'Ascensione, Cristo Risorto ha affidato ai suoi discepoli un mandato straordinario: continuare la sua missione in parole ed opere. Lo ha fatto con tanta fiducia, pur conoscendo la loro povertà e persino la loro fatica nel credere alla Sua Resurrezione.

Quale misericordia ci rivela il Signore in questi pochi versetti di Vangelo ascoltato: Gesù Risorto si avvicina agli undici ma essi ancora dubitano. Ma il Maestro non li rimprovera bensì gli affida un compito straordinario, il più grande che ci possa essere su questa terra: continuare la Sua missione, annunciare il Vangelo, battezzare, fare discepoli tutti i popoli e questo nel nome della Trinità santissima. E la promessa della Sua presenza tra i suoi fino alla fine del mondo sarà compiuta nel modo più alto possibile con il dono dello Spirito Santo. Solo così tutti gli undici discepoli presenti all'Ascensione del Signore potranno essere fedeli alla missione affidagli, fino al martirio, fino all'effusione del sangue.

Cara Suor Maria Benedetta, la missione che Gesù ha affidato alla Chiesa e che poi si realizzerà attraverso i diversi carismi e ministeri, è stata affidata anche a te che sei figlia di Dio e della Piccola Casa e che oggi, con trepidazione e fiducia, pronuncerai parole che fanno tremare i polsi di chiunque prenda sul serio quello che dice: per tutta la vita ti consacrati a Lui nella Vita Contemplativa, nell'offerta totale, senza riserve, e farai dono della tua persona nella vita di orazione e di penitenza, fino al sacrificio della vita, in una modalità che misteriosamente ma realmente partecipa al mandato di Cristo di annunciare il Vangelo a tutte le genti, fare suoi discepoli e dire che la nostra meta è il Cielo.

La vita contemplativa e di clausura è il modo con cui il Signore ti chiama a vivere in pienezza la grazia battesimale che proprio nella solennità dell'Ascensione di alcuni anni fa, dopo averti chiamata al mondo, ti ha donato con gioia.

Anche tu, come i discepoli del Vangelo, hai bisogno della forza dello Spirito di Dio che ti invito a invocare ogni giorno con fiducia; anche tu come i discepoli in Galilea, scelta dal Signore ma fragile quanto mai; la storia ci dice che per il dono dello Spirito Santo quei discepoli sono diventati non solo evangelizzatori e testimoni credibili del Vangelo, ma anche martiri, versando il loro sangue per Cristo e per la salvezza dei fratelli. Anche tu, cara suor Maria Benedetta, ti dichiari disponibile "anche con il sacrificio della vita" a servire il Signore e i tuoi fratelli con la stessa generosità e lo stesso ardore!

Consacrando a Cristo tuo sposo, in modo esclusivo, il tuo cuore e la tua volontà, povera di te stessa - è la povertà più difficile da raggiungere - e povera di ogni bene che non sia Lui, canterai con la Vita che Dio è misericordia, è bellezza, è verità, è il destino di ogni uomo e la fonte della Pace; con la tua preghiera quotidiana per la missione della Piccola Casa dirai che i poveri non hanno bisogno solo di pane e di cure ma anche di Dio, e per questa intenzione offrirai le tue giornate nel silenzio e nell'orazione.

Oggi, cara suor Benedetta, fai un atto di fede grande, perché ti doni a Dio pur non sapendo completamente come il Signore ti chiederà di consumare la tua esistenza; sei però certa che Dio è fedele e se ha promesso di essere con te fino alla fine del mondo, nessuna delle tue giornate, comunque esse si presentino, sarà vissuta nella solitudine. Di Dio ci si può fidare; di un Dio che per amore ha lasciato il Cielo per la terra per portare in Cielo la nostra povera umanità ci si può fidare; di un Dio che ha svuotato sé stesso della sua divinità per partecipare pienamente delle fatiche degli uomini fino a prendere su di sé le conseguenze del peccato di ogni di ogni creatura, ci si può fidare.

La Vita Consacrata è un dono straordinario della Divina Provvidenza per aiutare tutti, credenti e non credenti, a volgere lo sguardo verso l'Alto! La stessa incomprendimento che talvolta incontra la Vita Religiosa da parte di coloro che hanno occhi per guardare solo alle cose di questo povero mondo, tanto più se si tratta di una suora chiamata a vivere nella vita claustrale, è segno di provocazione, di domanda di senso, di richiamo a qualcosa che Egli ha rivelato ai piccoli del vangelo e che solo gli umili possono accogliere e comprendere.

Cara suor Benedetta non dimenticare mai la grazia di questo giorno; sii fedele alle tue promesse fino in fondo, nella consapevolezza che questo sarà un dono per i tuoi fratelli e sorelle in umanità e la sorgente della Pace per il tuo cuore.

Il tuo sì per tutta la vita al Signore, sarà accompagnato da due gesti liturgici molto significativi: leggerai la formula della tua consacrazione dopo esserti prostrata e riceverai l'anello nuziale dopo averla pronunciata. La tua polvere mortale sarà sdraiata sulla terra a dire la vera condizione di ogni creatura umana; cosciente delle tue fragilità, la Chiesa ti invita a invocare l'aiuto dei santi; ma su questa misera polvere il Signore soffia il suo Spirito di Vita, e proprio su questa tua fragile umanità si posa lo sguardo di Cristo, il Figlio di Dio, per renderti consorte della sua Vita e della sua missione. E così l'anello che riceverai non sarà un vanitoso ornamento ma il segno della dichiarata volontà tua e del Signore di camminare insieme, consorti, di cantare la misericordia di Dio e di dire ad ogni uomo e donna di questo mondo, costi anche la Vita, che siamo fatti per il Cielo e che là dobbiamo tenere fissi la mente e il cuore.

Sorella carissima, grazie del tuo dono, così grande, e che la tua vita sia davvero Benedetta! La Vergine Santa, Madonna della Spina, ti accompagni ogni giorno con la sua materna protezione!